

Articoli Selezionati

05/12/15	STAMPA LOCALE	Giornale Piemonte	3 Raccolta rifiuti, piemontesi nel bidone - «La raccolta dei rifiuti? Una beffa per i piemontesi»	...	1
04/12/15	STAMPA LOCALE	Il Giornale di Latina	23 Tassa rifiuti, nel Lazio è la più alta d'Italia	...	3
08/12/15	STAMPA LOCALE	Nuova Sardegna	4 Raccolta rifiuti, l'isola al sesto posto per le tariffe elevate	...	4
08/12/15	STAMPA LOCALE	Stampa Nord Ovest	69 Rifiuti costano 164,09 euro a testa	...	5
08/12/15	STAMPA LOCALE	Stampa Torino	69 Rifiuti costano 164,09 euro a testa	...	6
06/12/15	STAMPA LOCALE	Unione Sarda	17 Rifiuti, servizi record: per i costi	Bullegas eleonora	7

I TARTASSATI

RACCOLTA RIFIUTI, PIEMONTESE NEL BIDONE

Confartigianato stima che in tutta Italia, negli ultimi cinque anni, le tariffe sono aumentate del 22,6%. Nella nostra regione, attualmente paghiamo oltre 164 euro pro capite. De Santis: «Che il servizio sia degno»

■ Ormai c'è da sudare freddo pure a buttare via un foglio di carta appallottolato. Secondo le stime di Confartigianato, in tutta Italia nell'arco degli ultimi cinque anni le spese per la raccolta rifiuti sono cresciute del 22,6%. E il Piemonte ha accusato il colpo, visto che da noi - in tasse - vanno via ogni anno oltre 164 euro a testa per la questione-spazzatura. E se nella classifica per regioni siamo decimi, la vetta dei virtuosi è piuttosto lontana, praticamente irraggiungibile. «Speriamo - dicono gli artigiani - che almeno il servizio sia degno».

Servizio a pagina 3

I SOLITI TARTASSATI Costi da buttare via

«La raccolta dei rifiuti? Una beffa per i piemontesi»

Secondo Confartigianato, in tutta Italia nell'arco di cinque anni le tariffe sono cresciute del 22,6%. Da noi si pagano 164 euro a testa

CLASSIFICA

Siamo al decimo posto tra le regioni, ma la vetta virtuosa è lontana

LA POLEMICA

De Santis: «Speriamo almeno che il servizio sia all'altezza»

■ E meno male che la raccolta differenziata avrebbe dovuto far diminuire i costi della gestione e dello smaltimento dei rifiuti. Meglio non dirlo troppo forte: secondo una stima di Confartigianato, infatti, nell'arco degli ultimi cinque anni in Italia le tariffe per la raccolta dei rifiuti hanno fatto una corsa a perdifiato, aumentando ben più dell'inflazione (che, invece, è rimasta piuttosto ferma): la variazione si aggira intorno al 22,6%, vale a dire il 14,6% in più rispetto al tasso di inflazione (+8%) e il

12,8% in più rispetto alla crescita media del costo di questo servizio (+9,8%) registrata nell'Eurozona. Un vero e proprio salasso per le nostre tasche.

E anche il Piemonte è finito in mezzo a questa morsa - imprese e normali cittadini - non fossero bastati i disagi legati alla crisi, alla diminuzione dei consumi e così via. Come regione, ci piazziamo al decimo posto su scala nazionale, ma dobbiamo saldare un conto pro capite piuttosto salato: 164,09 euro a testa. Mano al portafogli e via.

«Il 30 novembre le imprese artigiane hanno pagato il conguaglio della tassa rifiuti e tra pochi giorni sarà la volta di tutte le famiglie - fa notare non senza po-



lemica Dino De Santis, presidente di **Confartigianato** Torino: «la nostra Regione si pone a metà della classifica tra Regioni per quanto riguarda il peso di questa tassa che pesa grandemente sulle tasche delle piccole imprese». Insomma, il timore è che al danno (quello di una tariffa rifiuti fuori controllo) segua anche la beffa di un servizio pessimo.

Confartigianato ha calcolato il costo del servizio di igiene urbana per le tasche di famiglie e imprenditori che in media, nel 2014, per tasse e tariffe hanno pagato 168,14 euro pro capite, per un totale di 10,2 miliardi. Ma con una vera e propria impennata negli anni 2012-2015 che si è tradotta in un rincaro del 12,5%, nove volte e mezzo in più della crescita del costo della vita (+1,6%) e con una differenza del 7,4% in più rispetto alla media dei rincari nell'Eurozona fermi al +5,1%.

In testa nella classifica delle

regioni con le tariffe più alte ci sono il Lazio con 214 euro di costi per abitante, superiore del 27,3% rispetto alla media nazionale. Seguono la Liguria con 211,75 euro/abitante (25,9% in più rispetto alla media nazionale), Toscana con 208,25 euro/abitante (23,9% più della media), Campania con 205,02 euro/abitante (superiore del 21,9% rispetto alla media italiana), Umbria con 190,23 euro pro capite (+13,1%) e Sardegna con 188,90 euro per abitante (+12,3% rispetto alla media nazionale) mentre il Piemonte con 164,09 euro pro capite si posiziona al decimo posto insieme alla Puglia.

All'altro capo della classifica, la regione più virtuosa è il Molise dove i cittadini pagano 123,12 pro capite per il servizio di igiene urbana. Secondo posto per il Trentino Alto Adige con un costo di 128,60 euro pro capite e medaglia di bronzo per

il Friuli Venezia Giulia con un costo per abitante di 127,92 euro. Per quanto riguarda invece i conti e i risultati di esercizio delle 376 società partecipate dalle amministrazioni locali che operano nella gestione dei rifiuti, a **Confartigianato** risulta che il 64,3% è in utile, il 17,2% è in pareggio e il 18,5% è in perdita.

«Guardando i dati del report nazionale - aggiunge De Santis - emerge un elemento ancora più paradossale e preoccupante: nelle regioni in cui le tariffe crescono di più è peggiore la qualità del servizio, come accade nel Lazio, dove a fronte della più alta percezione della sporcizia delle strade, si registra il costo più elevato d'Italia per la loro pulizia. Speriamo che, dopo quanto accaduto nel passato a Napoli e Roma e in questi giorni a Livorno, anche Torino, oltre alle strade ridotte a groviera, non debba assistere allo spettacolo dei cassonetti stracolmi e dei sacchetti sui marciapiedi».



LO STUDIO

Nella nostra regione aumenti delle tariffe fino al 27,5%

Tassa rifiuti, nel Lazio è la più alta d'Italia

Confartigianato: negli ultimi cinque anni costi lievitati vertiginosamente

I dati parlano chiaro: nel Lazio la tariffa rifiuti è la più alta d'Italia. La notizia arriva da uno studio di **Confartigianato** che mostra come in tutto lo stivale negli ultimi cinque anni i livelli dei costi della raccolta rifiuti siano saliti vertiginosamente. Secondo la confederazione degli artigiani negli ultimi 5 anni le tariffe sono cresciute del 22,6%, pari al 14,6% in più rispetto al tasso di inflazione

(salito del 8%) e del 12,8% in più rispetto alla crescita media del costo del servizio (+9,8%) per come è cresciuto nei 28 Paesi dell'Eurozona. Una crescita quindi molto forte rispetto al continente e generalizzata nel Paese ma che nel Lazio e soprattutto a Roma non sembra ragionevole, specialmente se confrontata con il livello del servizio ottenuto dai cittadini in cambio degli aumenti. Se l'impennata degli aumenti si è avuta per tutti a li-

vello nazionale nel triennio 2012-15 è nel Lazio che o dati si impennano. Mentre la media dell'aumento è del 12,5 per cento il Lazio si pone al vertice della classifica delle regioni italiane con un aumento del 27,3 per cento rispetto alla media nazionale e 214 euro di costi per abitante. Al secondo posto Liguria e poi la Toscana.

La rilevazione sulla tariffa rifiuti non è sfuggita nemmeno all'associazione Cittadinanzattiva che ha sottolineato però una leggera discesa rispetto all'anno scorso. Secondo l'osservatorio prezzi e tariffe di Cittadinanzattiva infatti nel Lazio c'è la media più alta d'Italia "con 316 euro per nucleo familiare, sebbene in discesa rispetto ai 324 del 2014: fra le province Frosinone è la più cara con 348 euro, Viterbo la più economica con 210 euro. E se a livello nazionale la raccolta differenziata si attesta nel 2014 al 45,2%

(+2,9% rispetto al 2013), nel Lazio si arriva al 32,7% (+6,2%), mentre lo smaltimento in discarica è in netta diminuzione al 20% (-26% su anno precedente). Secondo il rapporto Rifiuti urbani 2015 dell'Ispra (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) nel 2014 in Italia sono state prodotte 29,7 milioni di tonnellate di rifiuti urbani con una media pro capite di 488 kg (+0,2% rispetto al 2013). Il 46% dei rifiuti urbani italiani è prodotto nelle regioni del Nord, il 32% nelle regioni del Sud ed il restante 22% in quelle centrali. Per quanto riguarda la produzione pro capite la media più elevata è quella del Centro (547 kg), segue il Nord (496 kg) ed infine il Sud (443 kg). Nel Lazio ogni cittadino produce in media 523 kg di rifiuti l'anno. Così in un comunicato Cittadinanzattiva Onlus. www.cinquequotidiano.it



CONFARTIGIANATO**Raccolta rifiuti,
l'isola al sesto posto
per le tariffe elevate**

► CAGLIARI

In Sardegna 320 milioni l'anno per ritirare i rifiuti e spazzare le strade. Tariffe cresciute del 22,6 per cento. Somma che va a pesare su ogni sardo per 188,90 euro l'anno, che spende ben il 12,3 per cento in più rispetto alla media nazionale. I sardi coprono questi costi pagandoli di tasca propria per il 98,3 per cento. L'isola occupa il sesto posto nazionale tra le regioni con le tariffe più elevate (al primo posto il Lazio con 214 euro, all'ultimo il Molise con 123, contro una media italiana di 168). A osservarlo è il rapporto nazionale di **Confartigianato** sulle tariffe dei rifiuti e il costo dei servizi, che sottolinea anche un paradosso: il costo del servizio cresce dove la qualità è peggiore. «Questi costi abnormi non sono più tollerabili – attacca la segretaria di **Confartigianato** Maria Carmela Folchetti –. Giunta e comuni continuano a lavorare per trovare soluzioni immediate. Se imprese e cittadini si trovano a pagare i rifiuti a peso d'oro, si hanno le strade sporche è innegabile che ci sia più di un problema che viene scaricato sui contribuenti».



Analisi Confartigianato sul Piemonte Rifiuti costano 164,09 euro a testa

Conartigianato ha calcolato il costo del servizio di igiene urbana per le tasche di famiglie e imprenditori in Piemonte è stato di

164,09 euro pro-capite, al decimo posto tra le regioni italiane. Nel 2014 il servizio di raccolta e smaltimento in Italia è costato 10,2 miliardi.



Analisi Confartigianato sul Piemonte Rifiuti costano 164,09 euro a testa

Confartigianato ha calcolato il costo del servizio di igiene urbana per le tasche di famiglie e imprenditori in Piemonte è stato di 164,09 euro pro-capite, al decimo posto tra le regioni italiane. Nel 2014 il servizio di raccolta e smaltimento in Italia è costato 10,2 miliardi.



Ma per i cittadini le città sono sporche. Folchetti (Confartigianato): «Sistema da cambiare»

Rifiuti, servizi record: per i costi

La Sardegna è tra le regioni con le spese di gestione più elevate

► La Sardegna si colloca al sesto posto in classifica nazionale tra le regioni con i costi più alti per la raccolta e gestione dei rifiuti. Negli ultimi cinque anni le tariffe hanno avuto un incremento del 22,6%. Il costo annuale per il ritiro e la pulizia delle strade ammonta a 320 milioni di euro. Questa cifra inciderebbe su ogni cittadino per 188,90 euro all'anno, contro una media nazionale di 168 euro (+12,3%).

I dati emergono da un rapporto nazionale di Confartigianato, incentrato sulle tariffe dei rifiuti e sul costo dei servizi, basato su dati 2014 dell'Ispra. Se si analizzano nel dettaglio tutte le varie voci sull'incidenza dei costi, risulta che il 34,3% viene assorbito per la gestione dei rifiuti indifferenziati, il 37% per la gestione della raccolta differenziata, il 13% è riferito alle operazioni di spazzamento e lavaggio delle strade, l'11,2% è destinato per i costi comuni di accertamento, riscossione e contenzioso, mentre il 4,4% è messo in conto per l'ammortamento di mezzi e attrezzi.

SUI CONTRIBUENTI. I sardi, secondo Confartigianato, coprono questi costi pagandoli di tasca propria per il

98,3%. «Se imprese e cittadini si trovano a pagare i rifiuti a peso d'oro, se si hanno le strade sporche e se i servizi di nettezza urbana non sono esattamente da prendere a modello», spiega Maria Carmela Folchetti, presidente di Confartigianato imprese Sardegna, «è innegabile che ci sia più di un problema che viene scaricato sui contribuenti. Senza contare che le tariffe, nella media nazionale, negli ultimi 5 anni sono cresciute del 22%, quasi tre volte superiore all'inflazione (più 8%). Inoltre c'è da segnalare un gap del +14,6% rispetto alla media dei costi europei, cresciuti solo del 9,8%». C'è poi un altro paradosso: i costi per la riscossione dei rifiuti «sono quasi uguali a quelli per la pulizia delle strade», precisa Folchetti, «e questo dovrebbe far riflettere».

INSODDISFATTI. Nonostante l'aumento delle tariffe, tanti cittadini reputano che il servizio svolto non produca dei risultati soddisfacenti. Da un'analisi di diversi dati aggregati di Istat, Ispra e Unioncamere, l'associazione di categoria degli artigiani ha rilevato, infatti, che il 39,3% della popolazione sarda ritiene

«sporce o abbastanza sporche le strade in cui abitano». In questo senso, l'Isola si posiziona al secondo posto in classifica nazionale, dopo il Lazio (45,9%) e sopra la media nazionale del 26,8%.

Nello studio di Confartigianato sono stati messi sotto la lente di ingrandimento anche i conti e i risultati di esercizio delle 376 società partecipate dalle amministrazioni locali per la gestione dei rifiuti, che operano su tutto il territorio italiano. A livello nazionale il 64,3% risulta in utile, il 17,2% in pareggio e il 18,5% in perdita.

LE PARTECIPATE. Per quanto riguarda la Sardegna, nessuna delle quattro società partecipate (dati 2012 del ministero dell'Economia) è riuscita a produrre utili, ma il 75% è andata in pareggio mentre il restante 25% ha registrato delle perdite pari a 3 milioni 246mila euro. «Sappiamo che la Regione e i Comuni stanno lavorando per trovare le soluzioni al problema gravissimo dei costi e della gestione», conclude la presidente regionale di Confartigianato imprese, «noi auspichiamo che vengano trovate al più presto, perché queste condizioni non sono più tollerabili».

Eleonora Bullegas

